



Liceo cantonale di Lugano 1

«IL TRIBUNALE DELLA STORIA – LA STORIA IN TRIBUNALE»

Proposta di corso di aggiornamento - convegno

Aula magna Liceo Lugano 1 – venerdì 27 settembre 2013

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

PREMESSA

L'atis, l'associazione ticinese degli insegnanti di storia, ha deciso di organizzare per i dieci anni di attività una serie di manifestazioni sul tema «*Storia, memoria e giustizia. La storia in tribunale e il tribunale della storia*» in cui sono coinvolti storici e operatori nel campo del diritto internazionale.

In questo contesto, il gruppo di storia del Liceo cantonale di Lugano 1 ha aderito all'iniziativa, proponendo che, tra le iniziative, figuri un convegno che si svolga nell'Istituto e possa figurare come corso di aggiornamento per i docenti delle scuole medie superiori e delle scuole medie cantonali.

TEMATICA

La ricostruzione storica quale atto scientifico affidato a specialisti della materia deve di necessità fare i conti con il materiale documentario a disposizione, ma pure con la disponibilità degli stessi attori a mettersi in gioco, interrogando le fonti senza pregiudizi e condizionamenti di sorta. Quando, però, lo storico, attraverso il suo lavoro di ricerca, solleva il velo su accadimenti che la società, in una sorta di «*logica della sopravvivenza*», ha da tempo consegnato all'oblio, oppure affronta tematiche che potrebbero in qualche modo scalfire miti identitari consolidati, si trova inevitabilmente confrontarsi con tre «*monumenti*» innalzati al di fuori dell'ambito specialistico che hanno invece pertinenza con la sfera politica: i miti identitari, la cosiddetta memoria collettiva e l'oblio.

Si pensi, a questo proposito, alle polemiche che nei primi anni Novanta suscitavano i lavori di Claudio Pavone dapprima e di Renzo De Felice poi, che determinarono l'acquisizione nel lessico storiografico del concetto di «*guerra civile*» in sostituzione di quello di Guerra di resistenza. Oppure alla fatica con la quale in Germania alcuni storici – in questo aiutati dai processi istruiti contro alcuni criminali di guerra nazisti – riuscirono a scalfire il luogo comune secondo cui le efferatezze di cui si re-

sero protagonisti i tedeschi erano da imputare alle sole SS e non alla Wehrmacht. Oppure, ancora, alle reazioni che giunsero da una parte del mondo politico svizzero quando vennero pubblicati i risultati del lavoro di ricerca coordinato dallo storico François Bergier sulla Svizzera nella seconda guerra mondiale, che contribuirono a dare una spallata definitiva all'idea secondo cui la Svizzera uscì indenne da quel conflitto in virtù della mobilitazione e grazie all'organizzazione militare voluta dal generale Guisan.

Oltre a ciò, lo storico è stato chiamato negli ultimi anni a fornire la sua competenza in processi istruiti contro presunti criminali di guerra. A partire dal secondo dopoguerra, e dal processo di Norimberga, che istituì il «*crimine contro l'umanità*», la pressione di governi, associazioni e opinioni pubbliche ha portato infatti a una crescente commistione fra le valutazioni degli storici e le sentenze di corti nazionali e internazionali: con una forte accelerazione negli ultimi venti o trent'anni, quando la tendenza all'emanazione di norme giuridiche e conseguentemente all'emissione di sanzioni ha toccato, in parecchi paesi, anche il campo dell'opinione (le leggi contro i negazionismi, non solo sulla Shoah), oltre a quello delle azioni effettivamente compiute.

Negli ultimi anni le occasioni di incontro e sovrapposizione tra diritto, processo penale e storia sono sempre più frequenti e talvolta problematiche. Il diritto, infatti, a fronte di una ripresa allarmante dei fenomeni razzisti, viene individuato come strumento per rispondere al timore che la memoria su fatti criminosi di portata storica che hanno avuto un grande peso politico, come quelli che hanno caratterizzato la seconda guerra mondiale, possa subire un progressivo ed inesorabile affievolimento¹.

«*Lo storico deve essere al servizio della verità o della buona causa?*»². A questa domanda la risposta degli storici appare scontata; non altrettanto quella di chi non appartiene a questa categoria.

OBIETTIVI

Il corso di aggiornamento-convegno intende contribuire alla riflessione sull'insegnamento della storia del Novecento facendo propri alcuni degli interrogativi che tale esercizio solleva: in che modo riflettere con gli studenti sul rapporto tra la ricostruzione storiografica della storia contemporanea – in particolare delle tragedie che hanno profondamente segnato il XX secolo – la memoria e l'oblio? In questo contesto, quale ruolo possono assumere, nella ricostruzione di ciò che è accaduto, i processi ai criminali di guerra o agli accusati di crimini contro l'umanità? Quale ruolo può e deve assumere lo storico in questo contesto? Quale ruolo può o deve assu-

¹ E. Fronza, *La Storia che passa in giudicato? Il diritto come custode della memoria: les lois mémorielles e il reato di negazionismo*, in *Storia E*, Anno 7, n.1, 2, 3, 2009. (<http://www.emscuola.org/labdocstoria/storiae/storiaeRD/StoriaE-2009-123/Rivista15/pdf/StoriaE123-09-03.pdf>).

² H. Rousso, *La hantise du passé. Conversation avec Philippe Petit*, Les Editions Textuel, Paris 1998.

mere in questa dinamica la cosiddetta "tribunalizzazione della storia", ovvero quella «trasformazione del sapere storiografico in una sorta di tribunale davanti al quale l'uomo compare per assolvere [o condannare] se stesso nel passato e nel presente».

Il convegno si avvarrà della presenza di alcuni storici che si sono occupati delle modalità con le quali è stata elaborata la memoria della seconda guerra mondiale in Italia, in Francia e in Svizzera e che hanno contribuito alla ricostruzione di alcuni avvenimenti chiave per la comprensione di quel conflitto.

Il corso intende offrire agli insegnanti di storia di scuola media e media-superiore, nonché al pubblico che vorrà prendervi parte, l'opportunità di confrontarsi con gli esiti più recenti della ricerca e con i risultati del dibattito sul dialogo, non sempre agevole, tra la ricerca storica e il culto della memoria; sul dialogo tra la costruzione di una memoria storica spendibile in termini politici e l'esigenza di una divulgazione storica che non scenda a compromessi con la presenza di miti nazionali consolidati; sul confronto tra il lavoro dello storico e il lavoro del giudice, che della ricerca storica si avvale per istruire processi.

RELATORI COINVOLTI IN QUESTO PROGETTO

L'atis e il gruppo di storia del Liceo cantonale di Lugano 1 ha coinvolto nel progetto i ricercatori seguenti:

Henry Rousso, direttore di ricerca all'*Institut d'histoire du temps présent* e autore di numerose pubblicazioni sulla storia e la memoria della guerra, sul negazionismo, sulla scrittura della storia contemporanea.

Marcello Flores, docente di storia comparata presso l'Università di Siena, dove dirige l'*European Master in Human Rights and Genocide Studies*. Tra i suoi lavori: *La fine del comunismo* (Bruno Mondadori, 2011), *Storia dei diritti umani* (Il Mulino 2008), *Il genocidio degli armeni* (Il Mulino, 2006).

Joze Pirjevec insegna storia dei popoli slavi all'Università di Trieste. È membro dell'Accademia slovena delle arti e delle scienze e capo del dipartimento di storia all'Università del Litorale di Capodistria. Tra le sue opere ricordiamo: *Serbi, Croati, Sloveni: storia di tre nazioni* (Il Mulino, 1995), *Le guerre jugoslave, 1991-1999* (Einaudi, 2001), *Foibe, una storia d'Italia* (Einaudi, 2009).

Mimmo Franzinelli, storico, autore di numerosi lavori sulla storia della seconda guerra mondiale e, soprattutto, di una ricerca dal titolo *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti 1953-2001*, Milano, Mondadori, 2002.

Marc Perrenoud, dal 1981 collaboratore di diversi progetti di ricerca storica di cui il Dizionario Storico della Svizzera e, in particolare, i volumi dei Documenti Diplomatici della Svizzera concernenti gli anni della Seconda guerra mondiale e del dopoguerra (www.dodis.ch). Dal marzo 1997 al dicembre 2001 è stato consigliere scientifico della «Commissione indipendente d'esperti Svizzera - Seconda guerra mondiale» («Commissione Bergier») (www.uek.ch). Tra le sue opere ricordiamo: *Banquiers et diplomates suisses (1938-1946)*, Lausanne, 2011.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

8.45 - 9.00	Apertura lavori
9.00 - 9.45	Marcello Flores, <i>La storia dei diritti o i diritti nella storia</i>
9.45 - 10.30	Henry Rousso <i>Juges et historiens : une fausse analogie contemporaine</i>
	Pausa
11.00 - 11.45	Marc Perrenoud <i>Un pays différent des autres? Pressions politiques et renouvellements historiographiques au sujet de la Suisse pendant la Seconde Guerre mondiale</i>
	Pranzo
14.00 - 14.45	Mimmo Franzinelli <i>Le stragi impunte nell'Italia del secondo dopoguerra</i>
14.45 - 15.30	Joze Pirjevec <i>La storia dei conflitti in Jugoslavia fra memoria, politica e tribunali internazionali</i>
15.30 - 16.15	Tavola rotonda